

23 ottobre 2013

# Una legge di sostegno per favorire la partecipazione dei lavoratori all'impresa

di Giorgio Pogliotti

Con un intervento legislativo "soft", attraverso incentivi, verrà fornito il sostegno alle intese tra aziende e sindacati che prevedano forme di partecipazione dei lavoratori nell'impresa.

## **Il Governo punta agli incentivi piuttosto che a norme precettive**

Il tema torna nell'agenda del Governo, secondo quanto annunciato dal sottosegretario al Lavoro, Carlo Dell'Aringa che, ad un convegno sulla democrazia industriale organizzato al Cnel dalla Fim-Cisl ha spiegato che verrà esercitata la delega contenuta nel Ddl presentato in commissione lavoro al Senato dal presidente Maurizio Sacconi (Pdl) e dai capigruppo della maggioranza, delega già prevista dalla cosiddetta legge Fornero ma scaduta ad aprile. «Intendiamo aiutare le parti sociali – ha spiegato Dell'Aringa – con una legge di sostegno e incentivi forti che valorizzino e moltiplichino le prassi partecipative. È rischioso importare modelli da altri Paesi, il nostro sarà un intervento leggero per rafforzare le forme di partecipazione esistenti ed aprire la strada anche a modalità meno applicate».

## **Una tastiera di strumenti utilizzabili dalle aziende**

I contenuti sono quelli fissati nelle proposta bipartisan presentata nel 2008 da Maurizio Castro e Tiziano Treu per rendere praticabile, nelle aziende interessate, tutta la strumentazione disponibile: da quella "minimale" (forme di informazione e consultazione), a quella più impegnativa (partecipazione ai risultati, al capitale azionario), fino all'adozione di un sistema di governance d'impresa duale che preveda la presenza di rappresentanti dei sindacati nei consigli di sorveglianza, sul modello tedesco. «Con la normativa attuale – ha sottolineato Maurizio Petriccioli (Cisl) – esistono forti ostacoli alla costituzione dei consigli di sorveglianza, alla creazione di assemblee di lavoratori azionisti. Questi ostacoli vanno rimossi dalla legge».

## **Fredde le imprese**

La reazione delle imprese alla proposta della Fim è all'insegna della freddezza, complice la crisi e le relazioni industriali caratterizzate ancora da un alto livello di conflittualità nel settore metalmeccanico. «Non è realizzabile in questa fase un sistema strutturato di codecisione – ha sostenuto il presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi –, abbiamo un sistema contrattuale ed una cultura sindacale diversa da quella tedesca. Laddove esistono le condizioni, si possono sperimentare forme partecipative ma siamo contrari a leggi di tipo precettivo. È cosa diversa, invece, pensare a norme incentivanti che aiutino forme partecipative». Anche il direttore delle relazioni industriali di General Electric Italy Stefano Franchi è contrario «ad una legge invasiva», per il responsabile delle relazioni industriali della Fiat Pietro de Biasi «la pluralità delle sigle sindacali in Italia ostacola una vera partecipazione, diversamente da Germania e Usa dove abbiamo un solo sindacato come interlocutore». Anche in Finmeccanica dove ad aprile è stato firmato un protocollo sulla competitività che prevede forme di coinvolgimento del sindacato, per il responsabile delle risorse umane, Roberto Maglione «i tempi non sono maturi per un'evoluzione della governance in senso partecipativo». Drastico il giudizio dell'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono: «il tema non è una priorità, in Germania la ripresa non c'è stata per i comitati di sorveglianza ma perchè c'è tutto il sistema Paese che gira». Ma Marco Bentivogli (Fim-Cisl) invita le imprese a «compiere un salto di qualità», nella convinzione che «la partecipazione dia stabilità ed efficacia alle relazioni industriali,

perchè responsabilizza le parti e fa bene alla produttività».

23 ottobre 2013

---

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati